

SEGRETERIA REGIONALE EMILIA ROMAGNA

Bologna, 31.01.2016

INFORMATIVA FAST AI LAVORATORI DI RFI

Oggi e il nostro futuro: parliamone!

L'apertura del 2016 si presenta molto delicata e fonte di preoccupazione ed è per questo che nasce questa breve illustrazione per informare chi rappresentiamo.

Apriamo con un breve riepilogo; in sede Nazionale si sigla l'accordo dell' otto luglio 2015 sulla riorganizzazione di RFI mentre in sede territoriale a Bologna non riusciamo a chiudere un accordo locale.

*Da questo evento si scatena una vera **caccia al sindacato** che rappresenta e difende i lavoratori. Con una sequenza di atti unilaterali vengono disdettati una serie di accordi assumendo un comportamento aggressivo e scellerato, che produce solo tensione e porta allo sciopero del 14 Dicembre 2015.*

Il segno negativo raggiunge l'apice quando il 23 dicembre la società unilateralmente ritiene conclusa la fase negoziale è vara la riorganizzazione, dicendo di aver interpretato il pensiero del sindacato, cosa ancor più grave decide d'imperio anche su quello che il contratto riserva alla contrattazione tra le parti.

E il pensiero aziendale, strumentalmente sostenuto al tavolo, sul sindacato è:

che senso avrebbe non firmare l'accordo se è quello che pensa il sindacato?

Quale ?? ci chiediamo noi.

Questa premessa era necessaria per far comprendere che la costante è distruggere non costruire intese chiare e utili al lavoro e lavoratori.

Dai lavoratori nelle ultime assemblee era stato chiesto di proseguire con la vertenza, visto l'ottusità di chi si erge a padrone del bene dei cittadini.

Tutto il sindacato compatto si impegna a formulare un' altra azione di sciopero di 24 ore.

La prima sorpresa è che qualcuno perda la memoria è volutamente si rende non reperibile per far svanire l'impegno preso con i lavoratori e pensando maldestramente che in gennaio arrivino i saldi.

Nonostante ci si sforzi con tanta mediazione il risultato è sotto gli occhi di tutti, parte una diffida nei confronti della società; e qui invece di perdere la memoria si perde il ruolo di rappresentare i lavoratori perché non vengono tutelati garantendo i loro diritti ad esempio nel lavoro notturno, il mantenimento degli accordi di riferimento.

Si tenta di ricompattare il fronte sindacale con una dichiarazione di sciopero di 24 h, e qui qualcuno oltre alla memoria e alla rappresentanza perde un' occasione di buttare alle spalle il misero piatto di lenticchie che cercava di far suo.

In questa fase dopo una diffida di tutte le segreterie Nazionali riparte il confronto nazionale, anche perché la società senza alcun confronto dimentica gli impegni assunti al tavolo negoziale ed emana una serie di disposizioni comprese quelle che meritavano di avere un parere dal sindacato, cioè da chi rappresenta chi lavora.

Al confronto del 21 gennaio a Roma partecipano le segreterie regionali di Bologna e dopo un' apertura notarile della referente aziendale delle relazioni industriali, assistiamo al prezioso discorso della società sempre pieno di passione e velati avvertimenti.

La società si è presentata al tavolo sostenendo che il sindacato regionale dell'Emilia Romagna aveva delle pregiudiziali a fare un accordo perché ritenevano **che la pregiudiziale fosse** l'orario di lavoro, volutamente sbagliando e inoltre sosteneva che il sindacato non aveva capito il contenuto dell'accordo sottoscritto in sede centrale.

Ci siamo consolati perché più si parlava dell'accordo e più a non capirne la negatività erano solo quelli del sindacato.

Per fare alcuni esempi l'azienda sosteneva che il sindacato non aveva capito che la sede di lavoro dei lavoratori era riferita alla giurisdizione della UMA, cioè ad una area molto più estesa operativamente e impegnativa, oppure la composizione di squadra che l'azienda sosteneva fosse al massimo di tre persone mentre in sede di accordo si era stabilito che questo fosse il numero minimo di agenti per garantire la funzionalità e sicurezza della squadra stessa.

L'accordo prevede che la sede di lavoro sia mantenuta in quella attuale, e ciò era ribadito più volte, perché se così non fosse allora tutta l'area coperta dalla UMA sarebbe sede di lavoro quindi non darebbe diritto a maturare l'indennità di trasferta pur avendo l'obbligo di una maggiore mobilità togliendo un compenso economico a fronte del nuovo disagio relativo ad una più ampia mobilità territoriale.

Questo ha portato alla necessità di un chiarimento sulla interpretazione dell'intesa realmente sottoscritta.

In sede locale:

Il 27 gennaio le OO.SS e le RSU7 sono state convocate per la presentazione del piano di attività dove la società ci ha illustrato le attività previste per il 2016.

Abbiamo appurato che la società come l'anno precedente anche per il 2016 non prevede, come far rientrare il lavoro verso l'azienda quindi verso noi ferrovieri, quindi:

Internalizzazione di attività manutentive
apporti di personale
le necessarie tecnologie, mezzi, attrezzature
NON CI SONO !!

Inoltre, dal territorio nazionale, si moltiplicano le segnalazioni di mancanza del materiale per le manutenzioni e i rinnovi, cosa significa? Le reperibilità sono sempre più pesanti e addirittura difficili da coprire.

La nostra preoccupazione è forte rispetto a questa situazione che pesa negativamente anche per il difficile momento storico che porta la nostra azienda alla fase di privatizzazione spinta.

Ma quello che lascia perplessi e preoccupati è che si stia lavorando solo a rendere sempre più debole una azienda che la proprietà porterà alla quotazione in borsa.

A parole si dice internalizziamo, ma non si creano le condizioni perché questo succeda nella realtà!

*Mezzi scarsi, disponibilità economiche inadeguate, organizzazione insufficiente, eccesso normativo, interpretazioni variabili e ottuse e una riorganizzazione che sembra una de-organizzazione con il pericolo concreto di veder **sparire il nostro posto di lavoro.***

Come state verificando il vero intento è ridurre i costi a tutti i costi!

Ci si chiede come questa drastica riduzione del personale possa consentire una maggiore efficienza?

Intanto si sono **demotivati tanti quadri che sono l'asse portante del settore manutenzione.**

C'è un trasferimento di competenze e responsabilità verso il basso, ma siamo preparati ad affrontare questa nuova realtà? **CI SONO I SOSTITUTI DI CHI SI E' ELIMINATO?** Intanto si **moltiplicano gli interinati.** Ci chiediamo che senso ha questa riorganizzazione? Come può garantire un futuro?

Se così non fosse allora potremmo facilmente ipotizzare a breve una grave crisi funzionale e se non siamo in grado di adempiere ai nostri compiti è più facile finire, svalutati, **preda della privatizzazione**, perché sono in tanti che pregustano una ferrovia all'inglese.

In definitiva se mancano i mezzi, l'organizzazione, gli investimenti, la cultura ferroviaria che cosa ci aspetta?



Il nostro lavoro e il nostro posto di lavoro hanno un futuro?
Di questo vogliamo parlare !!!

Il FAST vuole salvaguardare chi lavora ed in particolare di notte in condizioni disagiate nella stagione invernale.

Salvaguardare il lavoro riprofessionalizzando il personale, dotandolo di mezzi adeguati, di una organizzazione idonea, per garantire il lavoro. Insomma per avere un futuro reale, perché è questo il punto critico; i tempi sono cambiati e bisogna rendersi conto che l'azienda e la visione della politica sono cambiati, non c'è più garanzia.

Internalizzare il lavoro, che questa azienda ha scelto di esternalizzare e oggi solo a parole dice di voler reinternalizzare mentre nei fatti non crea le condizioni per farlo e si prepara al contrario.

*Ad esempio da mesi sta' abilitando il personale delle ditte alla "**abilitazione TE DITTE**" che consentirà di sostituirci completamente nel settore TE: e quindi arriveranno mai i mezzi per sostituire quelli obsoleti ed inefficienti di cui disponiamo?*

Già in sede centrale si parla di un drastico ridimensionamento degli investimenti sui cantieri TE previsti nella riorganizzazione.

*Ricorderete un grande investimento in mezzi presentato con la riorganizzazione che si sbiadisce ogni giorno di più mentre rimane la **de-organizzazione**.*

Spesso i ferrovieri ammirano organizzazione, tecnologia e mezzi delle imprese, mentre ci si ingegna a mantenere attivi con ogni mezzo e volontà le dotazioni scarse, datate e limitate. Saem, fipem, orel, ... il nostro materiale.

Avete visto come nella nuova organizzazione il settore TE sia stato il più penalizzato: perché?

Altri settori sono in sofferenza: basti pensare a ITALFERR o FERSERVIZI, ma anche i nostri settori uffici RFI dove sono sempre più evidenti le carenze quantitative, qualitative e organizzative a livello nazionale.

Concludiamo con questa riflessione:

si può lasciare questa azienda, che è il nostro bene più prezioso, e **il lavoro**, nelle mani di dirigenti che nel loro credo hanno solo ragionamenti sensibili e affinati alle minacce e poco propensi al bene dell'azienda e dei suoi lavoratori.

Chi valuta il loro operato e per quali meriti vengono scelti ?

La vertenza sarà dura; con una azienda attenta noi vorremmo dialogare e definire il futuro che appartiene a tutti, NOI lottiamo per questo.

Vi chiediamo di essere con noi perché vogliamo cambiare questa situazione, sgretolare con il vostro consenso questa realtà che porta solo verso il fallimento. Vogliamo essere formiche e non cicale.

**AIUTATECI A FARLO SOSTENENDOCI oggi e in futuro per voi e la vostra
rappresentanza.**

Seguiteci ed informatevi sul sito www.fastferrovie.it e tramite le sedi regionali e i delegati RSU.

Contattateci per segnalarci eventuali problemi e darci informazioni.

***Apriamo gli occhi, il nostro futuro non può essere lasciato nelle mani di
chi non ci rappresenta.***

